



SRI NEWS #03 –27 FEBBRAIO 2011

di Adriano V. Autino

Una civiltà bonsai?

Cari membri della Space Renaissance International, e tutti gli umanisti astronautici,

Ho appena letto un libro intitolato "Si può fare! come il business sociale può creare un capitalismo più umano" di Muhammad Yunus, inventore del microcredito, della Grameen Bank, e vincitore del Premio Nobel per la Pace 2006.

Un concetto tra i tanti sviluppati da Yunus e chiaramente illustrati nel libro, mi ha colpito in modo particolare:

"Per me i poveri sono come bonsai. Quando si pianta il seme migliore dell'albero più alto in un vaso da fiori, si ottiene una replica dell'albero, ma la sua altezza si limiterà a pochi centimetri. Non c'è nulla di sbagliato nel seme che hai piantato, è il terreno ad essere del tutto inadeguato. I poveri sono persone bonsai. Non c'è nulla di sbagliato nei loro semi. Semplicemente, la società non ha predisposto una base sufficiente per la loro crescita. Tutto ciò che serve, per togliere i poveri dalla povertà, è la creazione di un ambiente a loro favorevole. Una volta che i poveri abbiano la possibilità di liberare la loro energia e e la loro creatività, la povertà scomparirà rapidamente."

Un paragone molto illuminante, che rivela una volta di più lo spirito fortemente umanista che ispira Muhammad Yunus!

Mi piacerebbe molto incontrare il dottor Yunus e proporgli il passo logico che segue il suo concetto: l'umanità sarà una civiltà bonsai, se rimarrà confinata entro i limiti del suo pianeta madre. I poveri subiscono questo limite molto più delle altre classi sociali, in quanto soffrono già da generazioni. L'attuale crisi del mondo chiuso toglierà loro, semplicemente, qualsiasi speranza che potessero avere.

Ma la povera gente non sarà la sola, a veder peggiorare drasticamente le proprie condizioni di vita. Se il mondo resta chiuso, l'intera crescita della civiltà verrà disabilitata, il che comporterà una decadenza rapida per tutti i gruppi sociali e le comunità, nessuna esclusa. I poveri saranno progressivamente privati della carità che oggi proviene loro dai ceti più abbienti. In molti casi significherà, probabilmente, passare da una vita miserabile ad una morte orribile.

Alcuni milioni di persone benestanti ed oneste — cresciute socialmente grazie alla rivoluzione elettronica, e sinceramente speranzose in una evoluzione etica della nostra società — non avranno maggior fortuna. Il loro status sociale sta già rapidamente declinando al limite della povertà.

Le rivoluzioni in corso in questi giorni in molti Paesi del Nord Africa esprimono una duplice consapevolezza, che alberga soprattutto tra i giovani. In primo luogo, a causa della crisi, il loro stato di povertà sta peggiorando al di sotto della soglia di sopravvivenza. In secondo luogo, il cosiddetto *Web 2.0*, le reti sociali, stanno giustificando il loro nome, rivelandosi come una vera *rete sociale*. Ciò conferma inoltre il concetto già affermato da Amartya Sen (un altro indiano che ha ricevuto il Premio Nobel, per l'economia, nel 1998) che la diffusione dell'informazione è molto più efficace delle bombe, nel diffondere la democrazia in paesi ancora soggetti a regimi tirannici.



Ma in una civiltà decadente, lo stato sociale elevato diventa rapidamente un privilegio, che può essere mantenuto solo rinunciando progressivamente alla propria sovranità, in favore di mafie e di poteri tirannici. Questo significa che il cosiddetto primo mondo potrebbe rapidamente tornare indietro nella storia, ad uno stato pre-democratico. Qualche commentatore ha iniziato a parlare di post-democrazia. Ma questo non sarebbe uno status più elevato verso la democrazia diretta (come il Web 2.0 tecnicamente consentirebbe), ma una orribile involuzione. Per evitare lo scenario di cui sopra, e riprendere il progresso verso livelli di etica e di democrazia più elevati, **il mondo ha disperatamente bisogno di nuove industrie.**

Il Dottor Patrick Collins, professore di Economia Ambientale presso l'Università del Giappone Azabu (e membro del Board della Space Renaissance International), ha recentemente commentato un articolo di Rick Tumlinson su Huffington Post (http://www.huffingtonpost.com/rick-tumlinson/a-new-american-spazio-agen_b_820563.html):

"Un problema fondamentale della economia degli Stati Uniti oggi è la mancanza di nuove industrie, che sono necessarie per sostituire le vecchie industrie trasferite in Giappone, Cina, India e altrove. L'America ha bisogno di nuove industrie che vedano la domanda popolare crescere su larga scala, ed in cui l'America possa godere di un vantaggio competitivo per decenni. Che cosa è più promettente del viaggio spaziale e dell'apertura della frontiera spaziale? Fortunatamente, anche solo viaggiare nello spazio è un'esperienza affascinante, ed alcune aziende americane, insieme alla FAA (Federal Aeronautics Administration) — anche se non gli investitori americani, né la NASA — sono oggi all'avanguardia, nell'impresa che darà inizio ai viaggi spazio sub-orbitali. Ad oggi, tuttavia, sia il governo degli Stati Uniti sia Wall Street si sono rifiutati di investire in questa nuova frontiera, al punto che, dopo aver camminato sulla Luna nel 1969, gli americani non saranno neppure in grado di raggiungere l'orbita, entro la fine di quest'anno! Il nuovo paradigma dello sviluppo spaziale è *'con la gente per la gente'* - invece di *'da parte del governo per il governo'*. Tuttavia, il governo ha ancora un ruolo importante da svolgere, come ci spiega Rick Tumlinson. Il bilancio della NASA, di 18 miliardi, è 1.000 volte superiore a quello dell'ufficio spaziale della FAA. Quindi, dedicando anche solo il 5% del bilancio NASA allo sviluppo dell'aeronautica commerciale - che la NASA stessa, nel proprio rapporto del 1998 'General Public Space Travel and Tourism', dice diventerà la maggior industria spaziale - potrebbe rilanciare l'economia degli Stati Uniti come nient'altro".

L'articolo di Rick si focalizza sull'agenzia spaziale statunitense, ma il problema, e la nostra proposta di soluzione, sono gli stessi per tutto il mondo.

Sei disposto ad essere un semplice spettatore del processo di trasformazione della nostra civiltà in una civiltà moralmente ed economicamente bonsai?

Se rispondi NO a questa domanda, come facciamo noi della SRI, hai una sola scelta: lavorare e lottare per il Rinascimento Spaziale, espandendo la nostra civiltà al di là dei limiti del nostro pianeta natale.

Abbiamo bisogno del vostro contributo e del vostro aiuto, per diffondere questi semplici concetti al di fuori della comunità spaziale, dal momento che sono nell'interesse di tutti gli esseri umani, presenti e futuri, e di tutte le altre specie che vivono su questo pianeta.

- aderisci alla Space Renaissance! <http://www.spacerenaissance.org/sri-register.htm>
- partecipa al primo congresso della Space Renaissance International, che si terrà nel mese di giugno 2011. <http://www.spacerenaissance.org/SRIC/SRIC-HOME.html>
- acquista online il libro "Three Theses for the Space Renaissance": <http://www.lulu.com/commerce/index.php?fBuyContent=10003567>



- organizza momenti di discussione delle tesi di cui sopra nelle comunità che frequenti: potrai partecipare al Congresso, migliorare le tesi, partecipare alla votazione.
- presenta un tuo documento al Congresso, rispondendo al nostro Call for Papers (<http://www.spacerenaissance.org/SRIC/SRIC-CallForPapers.html>).

Ovunque ci siano almeno 5 iscritti è possibile creare una sezione locale della Space Renaissance. Questo è il primo passo, fondamentale per ogni movimento che intenda radicarsi nella società: dare vita a incontri periodici (per esempio una volta al mese), dove nuove persone possano essere invitate, in modo che il gruppo possa crescere progressivamente.

Vi chiedo inoltre di riprodurre questo messaggio, stamparlo su carta, metterlo in vista nel vostro luogo di lavoro o di studio, invitare le persone a discutere del nostro congresso.

Let's start working!

Aim High! Ad Astra!

Adriano V. Autino, SRI, President